

Ad attraversare la frontiera al Valico di Pese sopra Trieste lunedì 22/6 mattina eravamo circa 60 persone con 25 mezzi, soprattutto furgoni e camion carichi di viveri e medicinali per le popolazioni della Croazia e della Bosnia-Erzegovina che la terribile guerra in corso ha privato di tutto. Diversi anche i Sacerdoti, che hanno celebrato poco dopo le 8, prima di attraversare il confine. E' con me, sul mio furgone, Giorgio Ghirardini che lavora per una televisione di Modena e farà un'ottima videocassetta di questo viaggio. Dopo il solito breve traghetto tra Prizna e l'isola di Pag, transitiamo da Zara (Zadar) intorno alle 17; rispetto al mese scorso notiamo molte nuove distruzioni: diverse case ridotte ad un cumulo di macerie, altre distrutte e bruciate. Un'ora dopo arriviamo a Pirovac, 22 km. prima di Sebenico, e qui ci fermano per ben quattro ore, perché i Serbi stanno bombardando con l'artiglieria su Sebenico e dintorni dalle loro postazioni nell'entroterra, a pochissimi chilometri. Per tutte quelle ore continua la triste musica di bombe, raffiche e colpi vari. Finalmente, verso le 22, possiamo ripartire. Arriviamo a Spalato, Concattedrale di S. Pietro, che è quasi mezzanotte. Qualcuno trova posto su qualche lettino; io tento di riposare un po' nella cabina del furgone, così lo custodisco. E' stato provvidenziale, perché ad un furgone incustodito qualcuno (drogato? affamato?) ha rotto un vetro ed ha portato via una borsa e dei viveri.

Martedì 23/6 mattina siamo andati con Don Jure della Parrocchia di S. Pietro in Spalato al palazzo dello sport di Páljud/Spalato, dove ci sono 1500 profughi provenienti da varie parti della Bosnia (Sarajevo, Foča...e anche del nord della Bosnia) in attesa di smistamento. Sono ammassati in vari locali e soprattutto nei tre grandi campi da gioco coperti. Sono soprattutto mamme con tanti bambini, anche piccolissimi, e anziani. Nonostante la tragedia terribile che stanno vivendo, devo notare ancora una volta in tutti una grande dignità: nessuna scena isterica, nessuna lamentela. I ragazzi vengono volentieri a parlare e a farsi fotografare. Intervisto alcune mamme. Col cuore gonfio torniamo a S. Pietro e davanti alla concattedrale intervisto l'Arcivescovo emerito di Spalato Mons. Frane Franić per la videocassetta: parole forti e accorate dell'anziano Arcivescovo, che accusa il mondo di non capire la loro tragedia, ma che sottolinea l'importanza di non perdere, nonostante tutto, la speranza cristiana. Ci parla anche degli orribili massacri che i serbi stanno facendo in Bosnia contro i musulmani: 6000 massacrati nella sola città di Prijedor; e lungo la Drina, tra Bijelina e Foča si parla di circa 50.000 massacrati, soprattutto donne, bambini e anziani; mentre i morti accertati in Bosnia nell'ultimo mese sarebbero 37.000, esclusi i massacri. Davanti a queste cifre rimaniamo sconvolti. Pochi giorni dopo anche l'arcivescovo di Sarajevo, Mons. Vinko Puljić, confermerà purtroppo questi numeri, questo genocidio... che peraltro continua.

Scarichiamo una parte dei viveri ad alcuni centri di aiuto di Spalato e tutto il resto dei nostri carichi li lasciamo nel pomeriggio e l'indomani mattina alle Caritas di Široki Brijeg, di Posušje, di Čitluk (da dove verranno subito inoltrati nei centri più bisognosi della Bosnia centro-settentrionale) e di Mostar. Poco dopo le 13 di mercoledì 24/6 siamo al Monastero francescano di Humac, presso Ljubuški, per partecipare alla "Marcia della Pace" con circa 2000 pellegrini venuti da tante parti del mondo. I gruppi più numerosi mi sembrano essere i tedeschi, che sono anche gli organizzatori della Marcia, gli italiani, gli americani; ci sono austriaci, belgi, francesi, irlandesi, spagnoli, portoghesi, canadesi, australiani, ecc. .. Persino dalla Nuova Zelanda. Il corteo è aperto da un grosso tir di Macerata che porta sul fondo una grande icona di Gesù misericordioso; seguono i vari gruppi nazionali. La veggente Vicka viene nel gruppo italiano (circa 250 persone) e ben presto mi invita a collaborare con lei per la preghiera e i canti. Tanti Rosari con brevi riflessioni e alcuni canti lungo quei 15 chilometri di marcia, che io preferisco chiamare processione...insieme con Lei, la Regina della Pace, sotto un sole cocente e molto caldo. Offriamo tutto di cuore; ci sentiamo investiti di una grossa responsabilità: pregare per la pace nel bel mezzo di Paesi e Popoli tra i quali si sta consumando una orribile, insensata guerra di aggressione e di invasione, seminando odio, distruzione e morte. La gente del posto ci guarda con meraviglia e con infinita gratitudine: vedendo questi stranieri venuti nonostante la guerra a pregare con loro, li fa sentire meno soli, meno abbandonati. La marcia si conclude sul sagrato della chiesa di Medjugorje con Padre Slavko, il parroco P. Ivan, P. Leonard e le veggenti Marija e Ivanka; ma la preghiera continua subito dopo con il programma consueto: due Rosari, alle 18,40 l'apparizione (Marija ha invitato anche me a parteciparvi e così posso fotografare ancora una volta l'estasi dei veggenti Marija e Ivan) e alle 19 la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arci-

vescovo emerito di Spalato Mons. Frane Franić. Mi meraviglia e mi incanta la forza e la fede di quest'uomo, che io amo come un padre, durante la poderosa omelia, parte in croato e parte in italiano. Si apre così la notte a cavallo di due giorni benedetti: undici anni fa il 24/6 hanno visto la Madonna sulla collina e il 25/6 vi sono saliti, l'hanno incontrata ed hanno cominciato a parlarle. Notte di preghiera, anche quest'anno. Molti sono andati in chiesa per l'Adorazione Eucaristica; molti altri invece, pur con i muscoli indolenziti per la lunga marcia siamo saliti sulla collina delle apparizioni (Podbrdo), dove la Madonna ha dato appuntamento a Ivan, al suo gruppo e ai pellegrini per le 23. Saliamo un'ora prima; partecipiamo ai bei canti, al Rosario e all'apparizione. Al termine Ivan racconta: "Questa sera la Madonna é venuta particolarmente felice; era vestita col vestito della festa, quello dorato. Ha subito salutato tutti dicendo: "Sia lodato Gesù Cristo, cari figli miei." Poi ha pregato per un certo tempo su tutti noi e ci ha benedetti. Io poi ho raccomandato alla Madonna tutte le vostre intenzioni ed i vostri bisogni. Dopo ciò la Madonna ha pregato a lungo per la pace. Quindi ha detto: "Cari figli, io vi porto la pace; voi trasmettetela agli altri. Desidero che voi siate coloro che portano e trasmettono oggi questa pace nel mondo." Dopo ciò, abbiamo pregato con la Madonna il Padre nostro e il Gloria. Dopo aver pregato ancora su di noi, la Madonna é andata via lasciando il segno della Croce luminosa e salutandoci con le parole: "Andate in pace, cari figli miei."

Giovedì 25/6 con alcuni amici partiamo alle 6 per Mostar. Giusto una settimana fa, festa del Corpus Domini, i croati e i musulmani l'hanno liberata dagli invasori serbi, che ora sono ricacciati a diversi chilometri. Arriviamo a Mostar sotto un temporale ed una tempesta come forse mai ho visto in vita mia. Ciò rende ancor più spettrale -se ce ne fosse bisogno- questa città. Quando si calma il temporale, ci aggiriamo per le vie della città nuova: i pochi abitanti che incontriamo, sembrano vagare come fantasmi; i lussuosi alberghi che utilizzavamo nei pellegrinaggi, i grandi magazzini, vanto di questa città, sono accartocciati, distrutti; quel po' che rimane é annerito dagli incendi; così tanti palazzi e tra questi lo stesso palazzo del Vescovo. Al vederlo da lontano sembra intero é invece é tutto distrutto, sventrato, bruciato: é rimasta in piedi solo la facciata. Anche la moderna Cattedrale sottostante é sventrata in diverse parti; tutta la struttura é gravemente compromessa. All'interno e tutto intorno tanti detriti, calcinacci e pezzi di bombe. La grande statua di bronzo della Madonna con Bambino che troneggiava dietro l'altare é stata portata fuori, sul grande sagrato, forse per salvarla da danni maggiori. Dietro la Cattedrale c'è una struttura poco danneggiata, dove ha sede la Caritas; lasciamo un po' di viveri e di medicine e parliamo con Don Ante, segretario del Vescovo che é assente. Una piccola folla é in attesa fuori: spera di portar a casa un po' di viveri.... Percorriamo un viale in pieno centro: sotto le piante del parco hanno scavato in fretta tante fosse seppellendo centinaia di morti, vittime dei bombardamenti. Molti li hanno anche sepolti nel giardinetto di casa. Tutto questo perché il cimitero dei musulmani e quello dei cattolici erano sotto tiro dei serbi e ogni funerale si sarebbe trasformato in una carneficina. Andiamo nella città vecchia attraversando con fatica, sotto grandi tavole protettive, il Ponte vecchio (= Stari Most, che dà il nome alla città), costruzione turca del 1566. E' l'unico degli otto ponti di Mostar che non é stato distrutto; ma danneggiato sì. E le antiche costruzioni e case turche con i pittoreschi negozietti sono distrutte, bruciate... un cumulo di macerie, sotto le quali a volte si sente un allarmante fetore. Le belle moschee con i caratteristici minareti sono pure state bersaglio di tante cannonate... Lasciamo Mostar con un nodo alla gola. Nel pomeriggio saliamo il Križevac facendo la Via Crucis e sotto la Croce di Gesù mettiamo tutte quelle sofferenze. Alle 18 sono invitato in casa di Ivanka per l'apparizione che lei ha ogni anno in questo giorno. Ad un certo momento vediamo Ivanka alzare le braccia... Ci spiegherà poi che ha preso le mani della Madonna, la quale aveva abbassato le sue pregando su di noi e come per far scendere su di noi il dono della pace. Ha detto anche che la Madonna é apparsa molto seria ed ha raccomandato di intensificare la preghiera per difenderci da Satana che vuole distruggere noi e la pace nei nostri cuori. La solenne concelebrazione eucaristica delle 19 viene presieduta da P. Ivan Ševo, guardiano del convento francescano di Mostar, la cui chiesa é stata completamente distrutta. Al termine, P. Slavko, Marija Pavlović ed io telefoniamo a Radio Maria per il messaggio, il commento e le notizie. Venerdì 26/6 ritorniamo da P. Jozo (già incontrato mercoledì) con tutti gli italiani presenti. Ci fa una catechesi efficace partendo dal messaggio di ieri e dai messaggi principali; accenna all'incontro che ha avuto pochi giorni fa a Roma con il Papa: "Salvate Medjugorje, difendete Medjugorje.. Coraggio.. Sono con voi.." Prima della partenza di domenica ci aspettano altri incontri molto belli e "nutrienti": con Suor Elvira e alcuni suoi ragazzi della Comunità Cenacolo, con Vicka, con Marija. Ma soprattutto un nuovo incontro con la Madonna venerdì sera ancora sul Podbrdo con Ivan e il suo gruppo. Questa volta non dà un messaggio particolare ma prega a lungo per la pace. Così ci dà l'esempio.

(a cura di alberto bonifacio - via S.Alessandro 26 - 22050 Pescate (CO) tel 0341-368487)